

LA LOTTA

alla Sala Bossi, DIBATTITO SUL CONGRESSO DEL P. C. U. S.

parleranno gli onorevoli

Basso (PSI), Pajetta (PCI), Preti (PSDI) e l'avv. Piccardi (Partito Radicale)

La grande attesa

di Alfredo Giannardi

La lotta politica, nell'anno appena iniziato si rivela ancora estremamente interessante, e vogliamo augurarci più feconda di concreti risultati, sia per la coesistenza pacifica e la pace nel mondo, sia per la soluzione dei grossi problemi interni che stanno di fronte alla nostra società, dalla soluzione dei quali dipende l'avvenire democratico del Paese.

L'augurio nostro, e l'impegno d'azione, è rivolto alla soluzione pacifica e negoziata dei grossi problemi della coesistenza pacifica e della pace, da quelli di Berlino e della Germania a quelli della sospensione di tutti gli esperimenti termucleari e del disarmo generale e controllato; da quelli della solidarietà coi popoli in lotta per l'indipendenza e dell'aiuto disinteressato ai paesi sottosviluppati, ai problemi dello sviluppo della democrazia nei paesi a direzione comunista conseguenti ai fatti nuovamente denunciati al XXII Congresso del PCUS.

La soluzione o l'avvio a pacifica conclusione di questi problemi, oltre ad essere indispensabile ai fini della pace nel mondo, rappresenta una condizione indispensabile ad un proficuo e costruttivo discorso sui problemi di casa nostra.

Non occorrono molte parole per ricordare come gli anni della guerra fredda siano stati gli anni delle peggiori chiusure interne, dove tutto, anche i più urgenti problemi, erano sacrificati a questioni di equilibrio e a preoccupazioni di stabilità governativa di forze profondamente divise nella visione della società,

quanto negli interessi che rappresentavano. E' pure certamente vivo nel più il ricordo del tentativo messo in atto negli ultimi anni, da varie parti, per sottrarsi ad una seria e concreta discussione sui problemi che possono caratterizzare una svolta a sinistra nel Paese, cercando da un lato di far credere che il nostro Partito non era sufficientemente democratico e democratico perché non affrontato dalla tutela del PCI, e dall'altro che tutto si sarebbe risolto in un salvataggio della DC quando addirittura non si parlava di cedimenti pericolosi e di tradimenti. E tutto il discorso, svuotato di ogni contenuto concreto, si è prolungato in polemiche sulle formule e non sul contenuto. Oggi, invece, superata la fase passionale e accesa del dibattito sul «XXII» e sugli esperimenti nucleari nella fase cruciale delle riprese sperimentazioni sovietiche, il discorso sui problemi interni pare si faccia più concreto e serio.

A portare chiarezza e a dare concretezza al discorso, impedendo ogni facile chiusura aprioristica così come ogni vana polemica, è stato, ancora una volta, il nostro Partito. Il PSI infatti ha portato a conoscenza delle forze politiche e del Paese il documento sul contenuto economico della svolta a sinistra. In esso, mentre si indica nella politica di piano per lo sviluppo economico equilibrato del Paese l'obiettivo della politica economica del Partito in questa fase dei rapporti di forza, si precisa quali sono le scelte tali da caratterizzare la svolta a sinistra nel suo contenuto, che vanno attuate in via preliminare.

Tali scelte, oltre ad essere irreversibili, devono essere tali da determinare le condizioni necessarie per l'attuazione di una politica democratica di piano per lo sviluppo equilibrato della economia italiana. Non sono scelte sfornate all'ultimo momento. Sono anzi la formulazione organica e unitaria di singole questioni che hanno trovato impegnativa e lunga elaborazione nel corso di questi ultimi anni e che permette al Partito, al movimento operaio, alle forze democratiche laiche e cattoliche, di uscire dalla visione settoriale e rivendicazionista particolare che ha prevalentemente caratterizzato l'azione di questi ultimi anni. Sono ancora i problemi della nazionalizzazione della industria produttrice e distributrice di energia elettrica, della predisposizione delle imprese a partecipazione statale; sono i problemi delle scuole pubbliche e della qualificazione professionale sottratta alla tutela del monopolio; sono i problemi degli investimenti, della manovra del credito e del prelievo fiscale; sono i problemi della agricoltura, della mezzadria e dei diritti sindacali e politici dei lavoratori nelle fabbriche e nel Paese; sono i problemi delle Regioni e delle autonomie locali e dell'ufficio centrale del piano. Come si vede, sono scelte in parte caratterizzanti e in parte conseguenziali che devono predisporre i mezzi e gli strumenti idonei per trasformare l'attuale fase di espansione economica, basata sulla massimizzazione del reddito e del profitto individuale, in una politica di sviluppo economico equilibrato basato sul reddito e sull'interesse collettivo.

Di fronte a queste scelte non sarà più consentito a nessuno di sfuggire al dibattito e al confronto, per rifugiarsi nelle schermaglie polemiche sulle formule, non potrà sfuggire, prima fra tutti, la DC al suo congresso.

A noi, dopo la proficua e impegnativa elaborazione interna, il compito di affrontare e approfondire con le masse e con i cittadini, in ampio e democratico dibattito il valore delle scelte e l'impegno nelle azioni di ogni giorno, ad ogni livello, per piegare le resistenze e gli ostacoli, per superare le incomprensioni che potranno manifestarsi. Ai compagni, alle sezioni, a tutto il PSI, dopo aver tanto operato per collocare il Partito con la sua politica al centro dell'attenzione del Paese, l'impegno di operare perché attorno ad esso e alla sua politica si trovino, sempre più, nuove forze per non deludere la grande attesa.

In alcune delle molte «tavole rotonde» sulla cooperazione che il nostro giornale ha pubblicato, il problema giovanile è stato più volte tema di discussione, anche nel recente dibattito con l'on. Martoni. Abbiamo quindi chiesto a un gruppo di giovani e di ragazze che lavorano nella cooperazione, in quali termini consiste il problema giovanile e in che situazione si trovano i giovani che lavorano nella cooperazione; quali prospettive, a loro giudizio, il movimento cooperativo offre ai giovani e quale azione la cooperazione deve svolgere per un maggiore inserimento di nuovi quadri giovanili nel movimento. A queste parole hanno risposto: Nerio Tomesani, Paola Brini e Renato Generali dell'Associazione cooperative agricole; Clara Marchini e Virgilio Salicini della cooperativa agricola di Baricella; Gamberini del consorzio latte di Granarolo. Ripetiamo qui di seguito alcuni stralci della discussione.

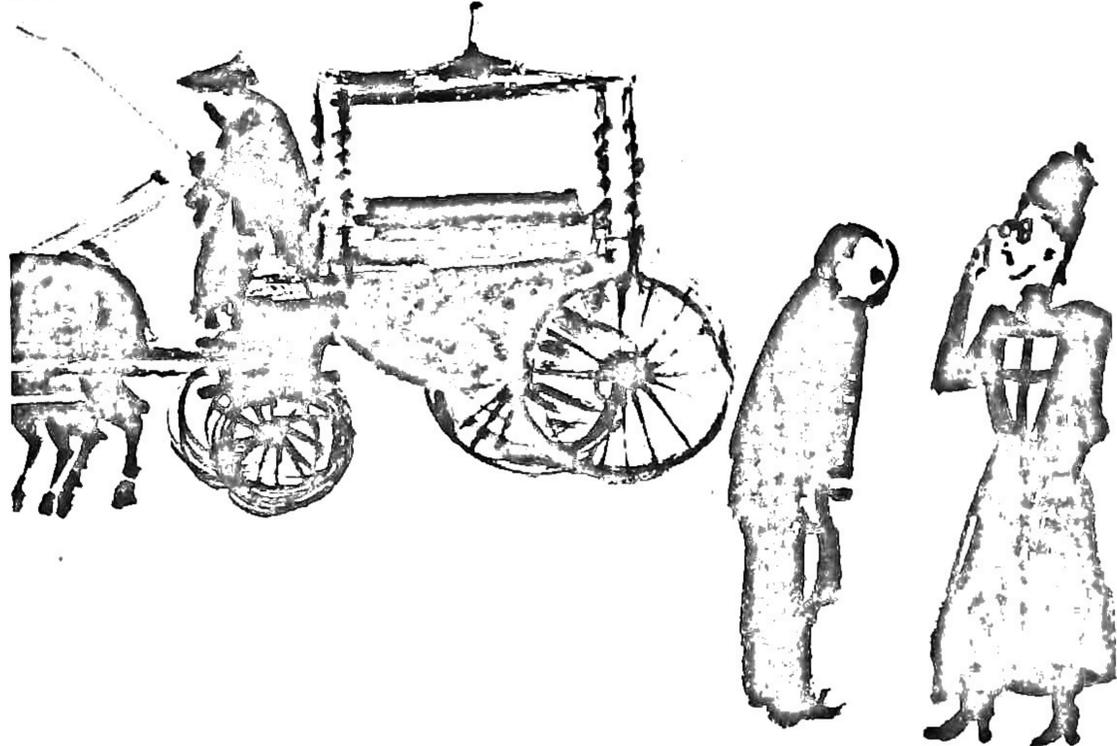
BRINI — Quando si parla di «problemi del giovane» si deve naturalmente intendere sia le ragazze sia i giovani. Questo va detto, perché noi abbiamo dei dirigenti che sono prevenuti nei confronti delle donne. Il nostro segretario amministrativo, ad esempio, rifiuta di poter preferire un uomo al posto di ragioniere, piuttosto che una donna. Questo per futili scuse, una donna ha famiglia, non può servirsi di un motorino per spostarsi da un Comune all'altro ecc., altri motivi che già conosciamo perché rispecchiano una certa mentalità. Questo non è giusto. Il discorso va fatto sulle capacità degli individui e non sui concetti preconcetti sui sessi. Nella cooperazione si par-

la tanto di emancipazione femminile, ma poi si dimostra di averne paura e si cerca di non far raggiungere la parità. Per quanto riguarda i giovani, credo che anche qui esistano dei preconcetti da parte dei dirigenti. Un giovane quando viene a lavorare nella cooperazione non è seguito da nessuno, rimane in un posto (una specie di tirocinio) per dei mesi o degli anni finché il giovane stesso non rivendica un altro posto di lavoro. Io credo sia il caso di istituire dei corsi specializzati per i giovani, di tipi diversi, secondo la loro preparazione e il lavoro che devono svolgere, perché sappiamo che la scuola non prepara in modo sufficiente un rinnovamento reale e non fittizio. Per questo è necessario però che i giovani abbiano coscienza delle loro capacità. Questa azione deve avvenire attraverso un franco dibattito coi dirigenti. Se il dibattito che noi chiediamo dovesse ancora essere rinviato, allora bisogna denunciare tutti gli ostacoli che vi vengono frapposti. Cosa chiediamo noi giovani? Di poter partecipare alla vita cooperativa attivamente, non solo in campo amministrativo, ma anche politico-ideale, insomma di collaborare alla determinazione della linea generale della cooperazione. Chiediamo anche una diversa politica sociale-economica che rilanci la cooperazione e ispiri nei giovani il desiderio di inserirsi nella cooperazione.

TOMESANI — Sono d'accordo con Paola sulla distinzione che viene fatta nella cooperazione fra uomini e donne che vengono molto sottovalutate. Fino a due-tre anni fa i giovani, anche diplomati, entravano nella cooperazione e venivano affidati a lavori manuali. Ma ancora oggi non si vede la necessità di formare dei quadri giovanili e soprattutto non viene mai espresso un giudizio critico sul loro lavoro. Abbiamo solo dei casi di rimprowero, ma non vengono discussioni fra giovani e dirigenti. C'è anzi un certo soffocamento del dibattito che i giovani cercano di portare avanti, specie nelle cooperative della provincia, per il rinnovamento della cooperazione.

GENERALI — Io lavoro da un anno nella cooperazione e credo sia davvero un errore non curare l'inserimento dei giovani a tutti i livelli nel nostro movimento e svolgere anche una politica intelligente per stimolare i giovani ad entrare nella cooperazione. Cosa si può fare per eliminare questi errori? C'è un'azione da fare contro le attuali strutture e i sistemi di direzione, con

LA FINE DEL GOVERNO DELLE "CONVERGENZE"



La salma è disponibile dopo il Congresso

(disegno di Dino Boschi)

Le geremiadi di Spadolini

A Spadolini, a Mattei e a parecchi altri (grandi, piccoli e medi), del «Resto del Carlino» e dintorni, il centro-sinistra, come lo intendono i socialisti, non piace affatto, e non ne fanno mistero.

Da qualche giorno, infatti, le lamentazioni di tutti costoro, in un crescendo ossessivo, si alzano al cielo. Poche cose che nel nostro Paese da costruire una scala che giunga alla stelle, lo scandalo del giorno è doto da un PSI che rimane ancorato alla sua natura di partito di classe, che tenta di sottrarsi all'ambito del nostro sistema ma che partito di classe rimane pur sempre. E malgrado ciò pretende di «dialogare» con la DC.

E Spadolini e gli altri si agitano, smaniaano; forse (censura permettendo) avrebbero capiti di strappare anche gli abiti di dosso per dimostrare quanto profondo sia il dolore e lo sdegno che li travolge.

Ma poi ecco che la Confederazione emana un comunicato ed allarmato comunitario (di quale si denunciano i rischi insiti nel centro-sinistra e nel programma elaborato da un certo Partito). Ed allora anche i più frettolosi si accorgono che le lamentazioni di Spadolini e dintorni, spagiate dai fronzoli letterari e del diversivo di cui abbondano, sono più sincere di quanto non sembrasse. E ciò dimostra anche che il centro-sinistra patrocinato dai socialisti è qualcos'altro di una operazione di tattica e di un mercanteggiamento di cadaverini, sia pure solo sottogovernativi.

Le «tavole rotonde» della Federcoop

I giovani discutono dei problemi della Cooperazione

Le ragazze reclamano una effettiva parità con gli uomini - Effettuare iniziative in linea coi tempi - Denunciata la scarsa presenza dei giovani nel movimento cooperativo

In alcune delle molte «tavole rotonde» sulla cooperazione che il nostro giornale ha pubblicato, il problema giovanile è stato più volte tema di discussione, anche nel recente dibattito con l'on. Martoni. Abbiamo quindi chiesto a un gruppo di giovani e di ragazze che lavorano nella cooperazione, in quali termini consiste il problema giovanile e in che situazione si trovano i giovani che lavorano nella cooperazione; quali prospettive, a loro giudizio, il movimento cooperativo offre ai giovani e quale azione la cooperazione deve svolgere per un maggiore inserimento di nuovi quadri giovanili nel movimento. A queste parole hanno risposto: Nerio Tomesani, Paola Brini e Renato Generali dell'Associazione cooperative agricole; Clara Marchini e Virgilio Salicini della cooperativa agricola di Baricella; Gamberini del consorzio latte di Granarolo. Ripetiamo qui di seguito alcuni stralci della discussione.

BRINI — Quando si parla di «problemi del giovane» si deve naturalmente intendere sia le ragazze sia i giovani. Questo va detto, perché noi abbiamo dei dirigenti che sono prevenuti nei confronti delle donne. Il nostro segretario amministrativo, ad esempio, rifiuta di poter preferire un uomo al posto di ragioniere, piuttosto che una donna. Questo per futili scuse, una donna ha famiglia, non può servirsi di un motorino per spostarsi da un Comune all'altro ecc., altri motivi che già conosciamo perché rispecchiano una certa mentalità. Questo non è giusto. Il discorso va fatto sulle capacità degli individui e non sui concetti preconcetti sui sessi. Nella cooperazione si par-

la tanto di emancipazione femminile, ma poi si dimostra di averne paura e si cerca di non far raggiungere la parità. Per quanto riguarda i giovani, credo che anche qui esistano dei preconcetti da parte dei dirigenti. Un giovane quando viene a lavorare nella cooperazione non è seguito da nessuno, rimane in un posto (una specie di tirocinio) per dei mesi o degli anni finché il giovane stesso non rivendica un altro posto di lavoro. Io credo sia il caso di istituire dei corsi specializzati per i giovani, di tipi diversi, secondo la loro preparazione e il lavoro che devono svolgere, perché sappiamo che la scuola non prepara in modo sufficiente un rinnovamento reale e non fittizio. Per questo è necessario però che i giovani abbiano coscienza delle loro capacità. Questa azione deve avvenire attraverso un franco dibattito coi dirigenti. Se il dibattito che noi chiediamo dovesse ancora essere rinviato, allora bisogna denunciare tutti gli ostacoli che vi vengono frapposti. Cosa chiediamo noi giovani? Di poter partecipare alla vita cooperativa attivamente, non solo in campo amministrativo, ma anche politico-ideale, insomma di collaborare alla determinazione della linea generale della cooperazione. Chiediamo anche una diversa politica sociale-economica che rilanci la cooperazione e ispiri nei giovani il desiderio di inserirsi nella cooperazione.

TOMESANI — Sono d'accordo con Paola sulla distinzione che viene fatta nella cooperazione fra uomini e donne che vengono molto sottovalutate. Fino a due-tre anni fa i giovani, anche diplomati, entravano nella cooperazione e venivano affidati a lavori manuali. Ma ancora oggi non si vede la necessità di formare dei quadri giovanili e soprattutto non viene mai espresso un giudizio critico sul loro lavoro. Abbiamo solo dei casi di rimprowero, ma non vengono discussioni fra giovani e dirigenti. C'è anzi un certo soffocamento del dibattito che i giovani cercano di portare avanti, specie nelle cooperative della provincia, per il rinnovamento della cooperazione.

GENERALI — Io lavoro da un anno nella cooperazione e credo sia davvero un errore non curare l'inserimento dei giovani a tutti i livelli nel nostro movimento e svolgere anche una politica intelligente per stimolare i giovani ad entrare nella cooperazione. Cosa si può fare per eliminare questi errori? C'è un'azione da fare contro le attuali strutture e i sistemi di direzione, con

cia. Non possiamo dar loro molto torto, perché le condizioni economiche che offriamo ai giovani non sono molto allettanti, né possono vedere nella cooperazione prospettive per migliorare il loro lavoro, la loro posizione.

TOMESANI — Nina, io ti vorrei chiedere: voi donne avete accettato questa posizione nei vostri confronti o avete cercato di combatterla?

MONTI — Devi rifarti a come lavoravamo nel passato, al principio del sacrificio che ognuno di noi condivideva. Certe cose si dicevano, ma tutti eravamo d'accordo di lavorare così, di lavorare molto. C'era una situazione particolare, delle esigenze, c'era da mandare avanti la cooperazione. Ci si rivolgeva alla coscienza di ognuno di noi. La rosa era cambiata. Ora abbiamo capito che se una cooperativa deve vivere sul sacrificio dei suoi dipendenti, dei soci, è meglio che chiuda i battenti, è fallita socialmente prima che economicamente. L'altra cosa da dire è che, naturalmente, è diverso per un giovane lavorare

in un'azienda privata o in una cooperativa. Da noi, certo, ha più preoccupazioni, non è legato alle regolamentari 8 ore lavorative, ma ha anche più soddisfazioni nel lavoro che non è mai semplicemente burocratico.

SALICINI — Io non credo si possa affermare che esiste un problema dei giovani a se stante, particolare. Le questioni giovanili devono essere inquadrare nel contesto della linea generale, della politica generale della cooperazione. Non è cioè sufficiente fare una riunione di giovani perché discutano del loro lavoro o del campo sportivo o della polemica sulla censura o altri argomenti. C'è piuttosto da vedere come i giovani sono stati immessi nel processo produttivo e al posto dirigenti nella cooperazione. Credo si possa dire che l'introduzione dei giovani è avvenuta soltanto secondo un preciso calcolo economico. Per il settore agricolo il discorso è ancora più complesso. Inanzitutto non c'è un salario fisso che possa dare loro una garanzia, per di più oggi per un ragazzo fare il bracciante non è considerato un lavoro degnoso e neanche un lavoro

normale. A giorni fa ho chiesto a un ragazzo: quanto prendi all'ora? 80 lire. Bene, gli ho detto, se fossi venuto a potare il frumento avresti preso 300 e lui mi ha risposto: d'accordo, però quando da apprendista sarà operaio, prenderò 80 mila lire al mese, ogni mese. Una simile prospettiva in agricoltura, di passaggio di categoria quindi anche di condizione economica, ogni non c'è per i giovani.

TOMESANI — ma non penso che si debba accettare tutto questo. Noi diamo una prospettiva invece ai lavoratori agricoli. Noi parliamo di molte cose proprio perché anche la loro vita, le loro condizioni cambiano. Noi parliamo di una azione per il passaggio in proprietà della terra. La cooperazione offre qualcosa di valido in questo senso. Non possiamo limitarci soltanto a denunciare la situazione di oggi. Noi tutti siamo fratelli nella cooperazione e lavoriamo non solo perché i contadini e gli operai abbiano un salario o un reddito superiore. Ma noi lavoriamo anche per cambiare

(Continua in 2a pag.)

Algerini a Bologna

Una delegazione di sindacalisti sarà ospite della C.C.D.L.

Una delegazione di sindacalisti algerini formata da Mohamed Chennaf, Segretario UGTA e Ali Kaba, responsabile Ufficio Economico UGTA, sarà ospite della Camera Confederale del Lavoro di Bologna il 17 c.m.

Per l'occasione la delegazione sarà nella mattinata ricevuta dal Sindaco, mentre nel pomeriggio nel salone della C.C.D.L. i dirigenti Sindacalisti Algerini si incontreranno con i dirigenti sindacali bolognesi.

Alla sera al Circolo di Cultura parleranno sui problemi attuali dell'Algeria, il Comitato Esecutivo della C.G.I.L. ha deciso di organizzare una vasta campagna di solidarietà politico-sindacale e materiale verso i sindacati e il popolo Algerino.

Allo scopo di effettuare la raccolta di fondi è stato emesso un francobollo-bolli-no del valore di lire 30.

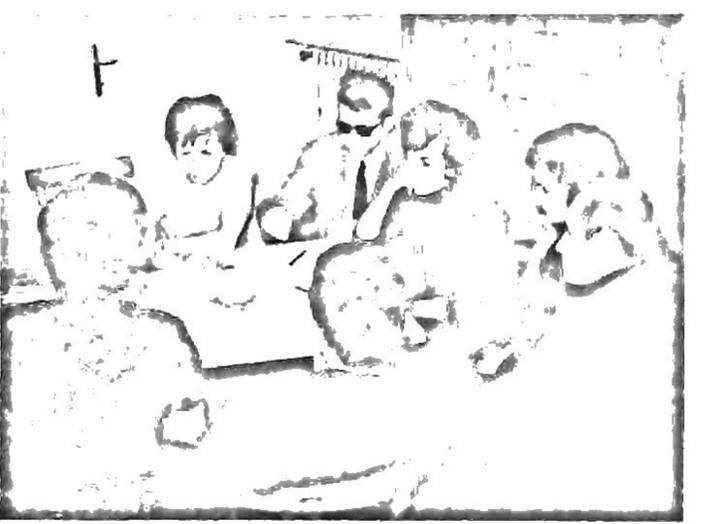
ancora a tutti coloro che, o perché vicini a noi o perché solidali con la lotta del popolo Algerino, vogliono manifestare con un gesto specifico questo loro atteggiamento.

Questa azione deve essere svolta da tutte le istanze organizzative provinciali nei confronti dei propri associati, con un lavoro particolarmente curato nei posti di lavoro, interessando, se è possibile, le altre organizzazioni sindacali di base che in altre occasioni hanno dichiarato la loro solidarietà verso i sindacati e il popolo Algerino.

Allo scopo di effettuare la raccolta di fondi è stato emesso un francobollo-bolli-no del valore di lire 30.



Madre algerina col bimbo.



Il contenuto economico della svolta a sinistra

Questa la relazione economica presentata al Comitato Centrale del 9-11 gennaio

1) Lineamenti di una politica di sviluppo equilibrato della economia italiana

L'obiettivo fondamentale di politica economica che il Pci indica al lavoro nella presente situazione interna e internazionale e nella presente fase dei rapporti fra le forze politiche è quello di una politica di piano per lo sviluppo equilibrato dell'economia italiana. Assicurando un costante incremento del reddito nazionale, tale politica deve promuovere il sostanziale aumento della quota spartita ai lavoratori e la proporzionata ripartizione tra regioni e settori produttivi, deve aggredire decisamente le concentrazioni monopolistiche e le tradizionali strutturali del Paese, deve limitare e condizionare l'azione dei cartelli che oggi dominano sulla politica di interazione economica dell'Europa, deve contribuire alla eliminazione dei residui colonialistici e del neocolonialismo che gravano sui Paesi sottosviluppati e di nuova indipendenza e ostacolano la conquista dell'indipendenza da parte dei paesi ancora coloniali.

Una siffatta politica di piano non può operare soltanto come fattore di ammodernamento delle esistenti strutture economiche, che benché non sia ancora una politica economica propriamente socialista, essa deve proporsi obiettivi di riforma delle strutture, almeno in taluni punti chiave dell'assetto capitalistico vigente. Pertanto, la politica di piano deve assolvere compiti in pari tempo repressivi e propulsivi repressivi, nei confronti degli interessi monopolistici che hanno fino a oggi condizionato lo sviluppo economico del Paese e i suoi rapporti internazionali; deve, invece, indicare le vie degli obiettivi di sviluppo equilibrato, di predisposizione dei mezzi, di organizzazione degli strumenti, che siano idonei a determinare la partecipazione attiva dei lavoratori, condizione essenziale per la realizzazione della politica di piano.

La politica di piano contesta che l'ordinata crescita della società civile possa derivare dallo spontaneo operare dell'iniziativa privata nell'economia di mercato ma non contesta né esclude la conservazione di un mercato di mercato. Essa subordina le scelte private al preminente interesse di un equilibrio economico nel presupposto che l'individuazione concreta di questo interesse e delle relative implicazioni derivi da democrazia, politicamente e sindacalmente di tutti i cittadini e quindi in primo luogo dei lavoratori. In questo ambito l'iniziativa privata resterà libera di rispondere e gestire attività produttive non avendo altro limite che quello di soddisfare il pubblico interesse al conseguimento di un profitto, secondo i principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

Respirandosi a questi principi e metodici, come elemento a effetto, la politica di piano diventa una tappa della via italiana al socialismo perché attua la funzione di struttura prevista dalla Costituzione, mette in opera un processo di sviluppo economico equo, libero e armonioso una economia socialista e articolata e che i lavoratori degli altri Paesi.

2) Metodo e fini della politica di piano

La pianificazione democratica deve diventare un modo permanente della politica economica e politica di piano di lungo periodo, che si realizzi attraverso la partecipazione attiva dei lavoratori, e non solo attraverso la partecipazione passiva dei ceti medi e superiori. La politica di piano deve essere un processo di sviluppo economico equo, libero e armonioso una economia socialista e articolata e che i lavoratori degli altri Paesi.

3) La svolta a sinistra come avvio alla politica di piano

In questo quadro si collocano i seguenti fini specifici della politica di piano:

A) Scuola e ricerca scientifica:

In collegamento con i programmi di riorganizzazione scolastica e di ordinamento scolastico, si pongono i seguenti obiettivi immediatamente traducibili in impegni finanziari: scuola pubblica capace di assicurare l'adempimento dell'obbligo in condizione di gratuità e parità per tutti; istruzione professionale secondo programmi elaborati dai poteri pubblici e settori subordinati alle scelte economiche dei gruppi privati; formazione di tecnici ricercatori e dirigenti licenziati dalle scuole secondarie superiori e dalle università in numero corrispondente alle esigenze dello sviluppo economico e scientifico; ricerca universitaria, con ricerca applicata e orientata, in collegamento con la riforma della università e del sistema di istruzione superiore; ricerca applicata e orientata, in collegamento con la riforma della università e del sistema di istruzione superiore; ricerca applicata e orientata, in collegamento con la riforma della università e del sistema di istruzione superiore.

B) Agricoltura:

Trasformazione delle strutture fondiarie produttive e del mercato tale da assicurare il massimo sviluppo produttivo e una adeguata remunerazione dei fattori della produzione; un piano di sviluppo del lavoro al di fuori di ogni limitazione corporativa e gremiale; un piano di sviluppo del lavoro al di fuori di ogni limitazione corporativa e gremiale; un piano di sviluppo del lavoro al di fuori di ogni limitazione corporativa e gremiale.

agricoltura e altri settori in modo da mantenere nello ambito del settore agricolo la parte di reddito rappresentata dal valore aggiunto almeno nella prima fase del processo di commercializzazione.

C) Industria:

Programmazione selettiva e vincolata dello sviluppo industriale con determinazione delle priorità del settore e delle localizzazioni territoriali, in funzione delle seguenti fondamentali esigenze: creazione di un numero predefinito di nuovi posti di lavoro, tale da realizzare il pieno impiego, tenuto conto delle correlative capacità di assorbimento del settore terziario; necessità di evitare il congestionamento delle zone già ad alta concentrazione industriale; industrializzazione dell'agricoltura, qualificazione della produzione in modo da renderla idonea alla intensificazione degli scambi con i Paesi sottosviluppati e di nuova indipendenza.

D) Attività terziarie, servizi sociali e condizioni civili:

La media e piccola impresa, cui spetterà la funzione di integrare i nuovi insediamenti industriali di base e di rendere capillare il processo di industrializzazione, sarà particolarmente sostenuta nell'accesso ai capitali di impianto e di esercizio.

Programmi vincolanti nelle quantità minime, nei tempi e nelle localizzazioni, delle nuove infrastrutture e dei servizi di base, collegata alla programmazione degli insediamenti industriali e degli interventi in agricoltura e tendente ad assicurare il miglioramento delle condizioni civili nelle regioni e zone depresse.

trasporto, la diretta gestione dei trasporti pubblici di passeggeri e composti la disciplina nei prezzi e nelle condizioni del trasporto pubblico di merci;

Creazione di un sistema di assistenza sanitaria gratuita a tutti i lavoratori e ai cittadini bisognosi e migliori sostanzialmente tutte le forme previdenziali nonché le pensioni.

Al livello internazionale, la politica di piano presuppone:

Una politica italiana negli organismi di interazione economica supranazionale che promuova la programmazione selettiva dello sviluppo equilibrato delle aree interrate, con adeguata mobilitazione degli istituti e delle risorse comunitarie;

Una politica europea nei confronti dei Paesi sottosviluppati e di nuova indipendenza, che sia aliena da qualunque concessione a residui colonialistici e a forme di neocolonialismo, che sia diretta a creare in questi Paesi meridiani sistemi di sviluppo, che affronti sotto questo profilo il problema degli scambi tra Paesi europei e Paesi terzi e promuova intanto la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime.

La politica di piano sommarariamente indicata rappresenta un concreto obiettivo di lotta che il Partito socialista italiano pone a se stesso e indica ai lavoratori, come alternativa possibile e necessaria alla espansione equilibrata del capitalismo monopolistico.

Per l'attuazione di tale politica al livello di governo mancano oggi le condizioni politiche e parlamentari, sussiste invece la possibilità di programmare e compiere una serie di atti politico-economici che operino immediatamente e coerentemente in preparazione della politica di piano e agiscano fin da questo momento in senso conforme agli obiettivi dello sviluppo equilibrato e perciò in senso contrastante rispetto alle tendenze spontanee dell'espansione capitalistica.

E' nell'impegno di compiere questi atti che si concreta in via immediata una politica economica di svolta a sinistra. Questa non vuole essere un « minimo » rispetto a un « massimo »; vuole essere piuttosto un apripista che prepara un « dopo »: il « dopo », appunto della politica di piano. Essa fa appello a tutte le forze politiche e sociali che ne condividono i metodi e i fini; ma rimane in ogni caso l'obiettivo attuale dell'azione socialista nel campo della politica economica.

A breve termine, gli atti di politica economica idonei a qualificare la svolta a sinistra, da tradursi in altrettanti tassativi impegni di governo, possono così indicarsi:

1) Scuola e ricerca scientifica:

Costruzione di 250 mila aule scolastiche in 5 anni secondo una localizzazione coordinata con le previsioni demografiche e gli obiettivi dello sviluppo economico; immissione in 5 anni di 50 mila nuovi insegnanti elementari, 50 mila di scuole secondarie, incremento delle cattedre universitarie, da ripartire per specializzazioni in coerenza con gli obiettivi di fondo della politica di piano, nella misura di 200 all'anno, e degli assistenti nella misura di 1500 all'anno, per 10 anni; miglioramento dell'assistenza scolastica e parascuola mediante un adeguato sviluppo del trasporto e degli istituti di educazione, mediante l'istituzione dello stipendio scolastico.

Formazione professionale di un contingente predefinito minimo di giovani da immettere nelle attività produttive e formazione di tecnici licenziati dalla scuola del grado medio superiore e universitario in numero predefinito minimo.

Costituzione di un organo politico responsabile per la riorganizzazione, lo sviluppo e la direzione della ricerca scientifica e di un comitato scientifico incaricato di elaborarne le linee programmatiche secondo priorità coordinate con le esigenze del progresso tecnologico e del piano di sviluppo economico. In funzione di tale programma si provvederà a un adeguato aumento della spesa pubblica per la ricerca scientifica e a misure idonee a orientare la spesa privata allo stesso fine.

2) Agricoltura:

Costituzione di enti di sviluppo per la riorganizzazione delle strutture agricole, in forme differenziate, a seconda delle diverse caratteristiche delle regioni agricole, da realizzarsi in due fasi, con tempi di attuazione preventivamente determinati.

Utilizzazione degli enti di riforma esistenti, debitamente trasformati e attrezzati per i nuovi compiti istituzionali;

Creazione di nuovi enti, in modo da coprire tutto il territorio nazionale.

Gli enti dovranno essere dotati di potere autonomo di decisione e di mezzi finanziari adeguati, in modo da amministrare in forma globale tutti gli incentivi e i disincentivi della politica agraria italiana; dovranno operare in base a un bilancio tassativamente programmato; avranno negli organi direttivi una rappresentanza qualificata delle varie categorie dei lavoratori e degli enti locali; adempiranno a compiti specifici concernenti l'organizzazione delle forme adeguate di impresa, l'assistenza alle nuove unità produttive, la destinazione del credito, la promozione della struttura di mercato e degli impianti di trasformazioni industriali dei prodotti agricoli.

Liquidazione della mezzadria e delle forme precapitalistiche dei contratti parziari, da attuarsi mediante la forte incentivazione prevista dalla relazione Campilli alla Conferenza Agraria Nazionale, con l'aggiunta dell'obbligo di vendi-

ta da determinarsi da parte degli enti di sviluppo o con il controllo sui prezzi di cessione. Agli enti spetta inoltre il compito di promuovere la riorganizzazione produttiva delle zone mezzadrili e di contratti parziari.

Formulazione di un quadro generale, su scala nazionale, della distribuzione settoriale e territoriale degli investimenti.

Del resto già parzialmente prevista dal Piano Verde — affidando agli enti di sviluppo la distribuzione interna alle singole zone, in questo ambito la politica della bonifica deve orientarsi a favorire il massimo sviluppo dell'agricoltura italiana. Al tempo stesso occorre elaborare una politica con la sua relativa strumentazione per le aree marginali, in modo da valorizzare la vocazione naturale dei terreni e da programmare i necessari spostamenti di popolazione e l'indirizzo professionale dei lavoratori, così da stabilire il controllo pubblico su tali fenomeni e privati.

Incentivazione della cooperazione contadina nella produzione, nella creazione di servizi produttivi comuni, nell'organizzazione di mercato. Particolare rilievo deve assumere questa politica nelle zone dove è in atto la trasformazione degli ordinamenti precedenti (mezzadria e contratti parziari) e nelle aree di trasformazione degli ordinamenti produttivi.

Riorganizzazione delle strutture di mercato della agricoltura italiana, mediante una programmazione nazionale degli insediamenti di commercializzazione dei prodotti, impianti da affidarsi successivamente alla gestione delle cooperative contadine. La politica di sviluppo di questi impianti deve avvalersi dell'intervento diretto dello Stato, anche attraverso l'impresa pubblica.

Per la Federconsorzi si impone una ampia riforma che assicuri il diritto di associazione per i produttori agricoli, rompa l'accentramento dell'istituto, ne adegui l'assetto istituzionale alle mansioni pubbliche e di pubblico interesse che a esse sono affidate e istituisca un efficace controllo parlamentare.

3) Industria:

Formulazione di linee programmatiche per la distribuzione settoriale e territoriale degli investimenti industriali, da valere per le iniziative dirette dell'industria a partecipazione statale e per condizionare le scelte settoriali e territoriali della industria privata. I criteri direttivi saranno ispirati allo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre zone depresse, alla espansione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli e alla fornitura di mezzi di produzione per l'agricoltura, e infine al collocamento della industria italiana nei piani di sviluppo dei Paesi di recente indipendenza. L'articolazione territoriale sarà coordinata secondo piani regolatori territoriali.

4) Riforma sanitaria, sviluppo dei trasporti e dell'edilizia popolare:

Creazione di un numero predefinito di posti letto ospedalieri e delle attrezzature ospedaliere più urgenti.

Sviluppo della edilizia popolare, urbana e rurale, mediante la costruzione di un numero predefinito di vani per abitazione.

Unificazione del sistema di assistenza e previdenza sociale e programma nazionale per la costruzione degli impianti e delle installazioni più urgenti, aumento immediato dei minimi di pensione.

Potenziamento delle infrastrutture di trasporto, con priorità alle ferrovie statali alla viabilità statale e a quella autostradale del Mezzogiorno alla viabilità minore, alle attrezzature ferroviarie, ai trasporti urbani e interni, ai grandi centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

do l'interesse generale non soltanto gli investimenti privati ma anche quelli pubblici (ferrovie, strade, porti, aeroporti, scuole edilizia sovvenzionata, ecc.) che oggi vengono effettuati secondo criteri settoriali e contraddittori.

Formulazione di un quadro generale, su scala nazionale, della distribuzione settoriale e territoriale degli investimenti.

Del resto già parzialmente prevista dal Piano Verde — affidando agli enti di sviluppo la distribuzione interna alle singole zone, in questo ambito la politica della bonifica deve orientarsi a favorire il massimo sviluppo dell'agricoltura italiana. Al tempo stesso occorre elaborare una politica con la sua relativa strumentazione per le aree marginali, in modo da valorizzare la vocazione naturale dei terreni e da programmare i necessari spostamenti di popolazione e l'indirizzo professionale dei lavoratori, così da stabilire il controllo pubblico su tali fenomeni e privati.

Incentivazione della cooperazione contadina nella produzione, nella creazione di servizi produttivi comuni, nell'organizzazione di mercato. Particolare rilievo deve assumere questa politica nelle zone dove è in atto la trasformazione degli ordinamenti precedenti (mezzadria e contratti parziari) e nelle aree di trasformazione degli ordinamenti produttivi.

Riorganizzazione delle strutture di mercato della agricoltura italiana, mediante una programmazione nazionale degli insediamenti di commercializzazione dei prodotti, impianti da affidarsi successivamente alla gestione delle cooperative contadine. La politica di sviluppo di questi impianti deve avvalersi dell'intervento diretto dello Stato, anche attraverso l'impresa pubblica.

Per la Federconsorzi si impone una ampia riforma che assicuri il diritto di associazione per i produttori agricoli, rompa l'accentramento dell'istituto, ne adegui l'assetto istituzionale alle mansioni pubbliche e di pubblico interesse che a esse sono affidate e istituisca un efficace controllo parlamentare.

Formulazione di linee programmatiche per la distribuzione settoriale e territoriale degli investimenti industriali, da valere per le iniziative dirette dell'industria a partecipazione statale e per condizionare le scelte settoriali e territoriali della industria privata. I criteri direttivi saranno ispirati allo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre zone depresse, alla espansione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli e alla fornitura di mezzi di produzione per l'agricoltura, e infine al collocamento della industria italiana nei piani di sviluppo dei Paesi di recente indipendenza. L'articolazione territoriale sarà coordinata secondo piani regolatori territoriali.

Creazione di un numero predefinito di posti letto ospedalieri e delle attrezzature ospedaliere più urgenti.

Sviluppo della edilizia popolare, urbana e rurale, mediante la costruzione di un numero predefinito di vani per abitazione.

Unificazione del sistema di assistenza e previdenza sociale e programma nazionale per la costruzione degli impianti e delle installazioni più urgenti, aumento immediato dei minimi di pensione.

Potenziamento delle infrastrutture di trasporto, con priorità alle ferrovie statali alla viabilità statale e a quella autostradale del Mezzogiorno alla viabilità minore, alle attrezzature ferroviarie, ai trasporti urbani e interni, ai grandi centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

do l'interesse generale non soltanto gli investimenti privati ma anche quelli pubblici (ferrovie, strade, porti, aeroporti, scuole edilizia sovvenzionata, ecc.) che oggi vengono effettuati secondo criteri settoriali e contraddittori.

Formulazione di un quadro generale, su scala nazionale, della distribuzione settoriale e territoriale degli investimenti.

Del resto già parzialmente prevista dal Piano Verde — affidando agli enti di sviluppo la distribuzione interna alle singole zone, in questo ambito la politica della bonifica deve orientarsi a favorire il massimo sviluppo dell'agricoltura italiana. Al tempo stesso occorre elaborare una politica con la sua relativa strumentazione per le aree marginali, in modo da valorizzare la vocazione naturale dei terreni e da programmare i necessari spostamenti di popolazione e l'indirizzo professionale dei lavoratori, così da stabilire il controllo pubblico su tali fenomeni e privati.

Incentivazione della cooperazione contadina nella produzione, nella creazione di servizi produttivi comuni, nell'organizzazione di mercato. Particolare rilievo deve assumere questa politica nelle zone dove è in atto la trasformazione degli ordinamenti precedenti (mezzadria e contratti parziari) e nelle aree di trasformazione degli ordinamenti produttivi.

Riorganizzazione delle strutture di mercato della agricoltura italiana, mediante una programmazione nazionale degli insediamenti di commercializzazione dei prodotti, impianti da affidarsi successivamente alla gestione delle cooperative contadine. La politica di sviluppo di questi impianti deve avvalersi dell'intervento diretto dello Stato, anche attraverso l'impresa pubblica.

Per la Federconsorzi si impone una ampia riforma che assicuri il diritto di associazione per i produttori agricoli, rompa l'accentramento dell'istituto, ne adegui l'assetto istituzionale alle mansioni pubbliche e di pubblico interesse che a esse sono affidate e istituisca un efficace controllo parlamentare.

Formulazione di linee programmatiche per la distribuzione settoriale e territoriale degli investimenti industriali, da valere per le iniziative dirette dell'industria a partecipazione statale e per condizionare le scelte settoriali e territoriali della industria privata. I criteri direttivi saranno ispirati allo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre zone depresse, alla espansione di una industria di trasformazione dei prodotti agricoli e alla fornitura di mezzi di produzione per l'agricoltura, e infine al collocamento della industria italiana nei piani di sviluppo dei Paesi di recente indipendenza. L'articolazione territoriale sarà coordinata secondo piani regolatori territoriali.

Creazione di un numero predefinito di posti letto ospedalieri e delle attrezzature ospedaliere più urgenti.

Sviluppo della edilizia popolare, urbana e rurale, mediante la costruzione di un numero predefinito di vani per abitazione.

Unificazione del sistema di assistenza e previdenza sociale e programma nazionale per la costruzione degli impianti e delle installazioni più urgenti, aumento immediato dei minimi di pensione.

Potenziamento delle infrastrutture di trasporto, con priorità alle ferrovie statali alla viabilità statale e a quella autostradale del Mezzogiorno alla viabilità minore, alle attrezzature ferroviarie, ai trasporti urbani e interni, ai grandi centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.

Approvazione di una legge urbanistica che, salvaguardando la competenza devoluta alle Regioni, apposti strumenti provvisori di forza vincolante ad impiego del territorio, sottratti alle speculazioni private, adempita alle esigenze di sviluppo civile delle città e dei centri urbani, nel quadro di un assetto del trasporto che affermi la preminenza del trasporto pubblico.



banca a fini di accerchiamento tributario;

L'effettiva applicazione dell'imposta progressiva sul reddito e l'istituzione, a tal fine, o della nominatività di tutti i titoli o della imposta cedolare di accantonamento, la cui percezione sia congiunta all'obbligo di notificazioni del percettore agli uffici tributari;

L'istituzione dell'anagrafe tributaria.

Queste misure conferiranno allo strumento tributario maggiore efficacia non soltanto ai fini dell'entrata ma anche ai fini predistributivi. L'azione congiunta della politica fiscale e della politica salariale deve operare selettivamente sulla composizione della domanda globale, determinando un sensibile aumento della percentuale del reddito da lavoro dipendenti sul reddito nazionale.

L'obiettivo della riduzione della struttura tributaria sarà perseguito attraverso il contenimento dell'imposizione sui consumi necessari.

Rimane sempre valida la esigenza dell'istituzione di un'imposta annuale progressiva sul valore delle aree fabbricabili o di una imposta sull'incremento di valore delle aree medesime, quest'ultima con retroattività decennale, alternativa rispetto alla prima nei Comuni al di sotto di 20 mila abitanti e invece aggiuntiva nei Comuni al di sopra di 20 mila abitanti aventi il fine di esportare i plusvalori lucrati nell'ultimo decennio dai privati speculatori. L'istituzione dell'imposta sul valore delle aree sarà legata al conferimento ai Comuni della facoltà di esproprio delle aree medesime, ai valori denunciati dai proprietari.

Il livello di governo, un comunicato di indirizzo dovrà assumere diretta responsabilità politica per l'elaborazione del piano di sviluppo economico. La responsabilità tecnica dovrà essere attribuita a un comitato scientifico dotato di larga autonomia operativa e nominato secondo norme che assicurino la partecipazione di esperti destinati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori al Comitato di Incostituzioni burocratiche e di interferenze partitiche e salvaguardanti il patrimonio di competenza e di esperienza accumulato dall'IRI e dall'ENI. Devono essere inoltre mantenute quelle integrazioni varicili che risultano funzionali ai fini produttivi.

La destinazione territoriale e settoriale dell'investimento privato deve essere orientata in agricoltura, con la legge urbanistica, con i piani regolatori territoriali, con la struttura settoriale del credito, con la riforma della società per azioni, con una efficacia a loro contro le liste e i cartelli che istituisca una commissione permanente di indagine e di controllo sulle pratiche monopolistiche.

Il nuovo assetto tributario ai fini della pianificazione deve immediatamente qualificarsi con la creazione della immunità fiscale di cui godono gruppi privilegiati di contribuenti. La volontà politica a tale scopo deve concretamente manifestarsi con lo stanziamento straordinario in bilancio della somma necessaria a rendere massima l'efficacia del nuovo assetto tributario e con la provvidenza di un provvedimento in materia di accertamento e con l'accantonamento di redditi più elevati, a dovranno essere

L'accesso dell'amministrazione finanziaria alle registrazioni dei depositi

La riforma organica e una immediata programmazione pluriennale di interventi nazionali a carico dello Stato, per consentire che Comuni e Province, specie nelle regioni meridionali, nel ritrovato e stabilizzato equilibrio economico si affianchino efficacemente alle Regioni per l'accelerazione e la localizzazione della politica di sviluppo.

Premissa essenziale della pianificazione democratica dello sviluppo economico è l'attuazione del federalismo regionale.

Il quadro di un piano di sviluppo la Regione costituirà l'indispensabile livello di connessione tra le direttive generali del piano e la loro specificazione locale, è sufficientemente vasta e omogenea per evitare la dispersione e la concorrenza campante, e sufficientemente vicina alle popolazioni per interpretare e rappresentare fedelmente al di sopra di un'economia parata di mercato la Regione potrebbe essere causa di disgregazione come sollecitazione di interventi assistenziali o clientelari, in una economia programmata secondo un piano di sviluppo la Regione garantisce la democrazia e l'organicità dell'interesse pubblico nella sua articolazione territoriale, cui dovrà efficacemente concorrere l'iniziativa autonoma dei Comuni e delle Province.

Sul piano internazionale, infine, si impone come misura immediata la messa in opera di salvaguardie di contropartita contemplata dal trattato istitutivo del MEC in favore dei diversi Paesi, relativamente alle esigenze delle politiche di sviluppo delle regioni e dei settori de-

pressi, tra le quali assumono particolare importanza quelle del Mezzogiorno.

Il giorno scorso è deceduto il compagno Attilio Tassinari di Granarolo.

Il compagno Tassinari fu tra i fondatori del circolo socialista del suo Comune e della Lega Braccianti della quale fu segretario fino al 1953, partecipò alla lotta di liberazione ed ha ricoperto varie cariche in seno alla organizzazione socialista. I compagni lo ricordano quale militante costante ed attivo, sempre presente nelle battaglie per l'organizzazione degli ideali socialisti e per onorare la memoria offrendo la vita ai suoi compagni.

La CAMST-VIAGGI sta preparando due interessanti gite a PRAGA dal 7-8 al 16-8-62 e a BUDAPEST dal 5-8 al 13-8-62, con autopolman da gran turismo. Saranno visitate le principali città e località interessanti dal punto di vista del folklore e del turismo.

Coloro che desiderano partecipare possono rivolgersi alla CAMST-VIAGGI, Piazza dei Martiri 10-A, tel. 237532 - 265500, che penserà inoltre al disbrigo delle pratiche riguardanti visti e passaporti.

A Praga e a Budapest con la Camst-viaggi

La CAMST-VIAGGI sta preparando due interessanti gite a PRAGA dal 7-8 al 16-8-62 e a BUDAPEST dal 5-8 al 13-8-62, con autopolman da gran turismo. Saranno visitate le principali città e località interessanti dal punto di vista del folklore e del turismo.

Coloro che desiderano partecipare possono rivolgersi alla CAMST-VIAGGI, Piazza dei Martiri 10-A, tel. 237532 - 265500, che penserà inoltre al disbrigo delle pratiche riguardanti visti e passaporti.

Coloro che desiderano partecipare possono rivolgersi alla CAMST-VIAGGI, Piazza dei Martiri 10-A, tel. 237532 - 265500, che penserà inoltre al disbrigo delle pratiche riguardanti visti e passaporti.

Una risposta che si fa attendere

L'anonimo articolista del Nuovo Diario... La modifica? Attuando il pensiero cristiano...

Un bilancio per un piano di sviluppo economico

Parliamo delle previsioni per il 1962 elaborate dalla Giunta Comunale

Crediamo di fare cosa gradita ai lettori e doverosa verso i compagni e gli elettori socialisti... La relazione della Giunta Municipale inizia il suo esame...

Il miglioramento del servizio. A questo punto la Relazione della Giunta Comunale affronta il problema della situazione locale...

Insedimenti industriali

La scelta di nuove aree a carattere industriale è un problema anche di carattere sociale in quanto obbliga il Comune ad una serie di opere che vengono ad incidere nel Bilancio Comunale...

La Biblioteca ed i Musei. Inoltre si prevede una spesa di Lire 3 milioni per il progetto del centro Sociale della Gioventù Studentesca...

Sviluppo sociale ed economico

A) Studio di una revisione del Piano Regolatore Generale che permetta la sostituzione di nuove zone di sviluppo e di insediamento industriale...

Calcio di casa nostra

Imolese - lesi 0 - 0

Battuta d'arresto dell'undici locale contro le furie rosse (quanto mai appropriato questo appellativo) delle Marche...

Bollettino del mercato ortofrutticolo

Table with columns: Min., Kg., Max. listing prices for various vegetables like Aglio, Carote, Cipolle, etc.

Il gruppo Consigliere socialista ha dato il suo contributo alla stesura della relazione che accompagna il Bilancio di Previsione...

Calcio di casa nostra

Imolese - lesi 0 - 0

Battuta d'arresto dell'undici locale contro le furie rosse (quanto mai appropriato questo appellativo) delle Marche...

Bollettino del mercato ortofrutticolo

Table with columns: Min., Kg., Max. listing prices for various vegetables like Aglio, Carote, Cipolle, etc.

Occhio ai Comuni vicini

E' sempre più necessaria una giusta politica di investimenti e di programmazione non solo facente capo al comune di Imola...

OFFERTA

La sera del 5 gennaio ha avuto luogo la tradizionale cena degli amici «Siamo sempre noi»...

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

- List of names and amounts: Siamo sempre noi in occasione della cena sociale L. 500, Siamo sempre noi sottoscrizione 2 settimane 200, Emilio Trombetti 400, Secondo Contavalli rinnovando l'abbonamento 200, Giuseppe Carletti rinnovando la tessera 200, N. N. 100, Primo Galavotti rinnovando l'abbonamento 100, Alfredo Pasotti rinnovando l'abbonamento 200, TOTALE L. 1.900

A Castel S. Pietro dibattito sul PCUS

Su iniziativa dei movimenti giovanili dei partiti socialista, socialdemocratico comunista e democristiano si svolgerà a Castel S. Pietro un dibattito...

LA LOTTA

Settimanale Imolese del PSI Fondata da Andrea Costa Direttore responsabile CARLO M. BADINI

In azione i giovani del PSI

Reclutati 21 giovani - Reperire fondi per attuare sempre più vaste iniziative politico-culturali

Il Congresso di Reggio Emilia tenutosi dal 13 al 21 dicembre u.s. ha deliberato la rinascita della Federazione Giovanile Socialista...

LA CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA è in grado di fornire notizie e indicazioni sulle varie provvidenze previste dal PIANO VERDE

21 POETI BULGARI FUGILATI a cura di MARIO DE MICHELI Collana «IL GALLO»

Dot. Carlo Pasini SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI IMOLA - Via F. Orsini 28

Dr. N. NORMANNI Medicina generale Abitazione: Via Cerchiaro, 12, tel. 35.38

Hotel Ristorante Bar OLIMPIA IMOLA Tel. 4130 4131 particolarmente attrezzato per cerimonie

Il Consorzio delle Cooperative di Consumo augura a tutte le Cooperative associate ed a tutti i clienti delle stesse un anno di pace e di prosperità

Leggete e diffondete L'Avanti!